

8

Letterat. Italiana

Compon. Sacri per Musica

Capit. I. H. 5.

2-
COMPONIMENTO SACRO

DA CANTARSI

Nell'ORATORIO della Nobilissima Arciconfraternita
DI S. MARIA DELLA MORTE

Il Venerdì Santo dell' Anno 1773.

MUSICA

DEL SIG. LORENZO GIBELLI

Accademico Filarmonico, e Mastro di Cappella
di detto Oratorio.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

IN BOLOGNA

Nella Stamperia del LONGHI,
Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

PENTIMENTO.

COLPA.

GRAZIA.

PARTE PRIMA.

Col. **P**ende dall'alto di quel Tronco esangues
Trofeo di mia possanza,
L'Umanato Signor, che col suo sangue
Mi fa cangiar sembianza;
Onde per lui mi lice,
Benchè la Colpa io sia, dirmi felice.

a 2. Cangio aspetto col perdono,
Ed allor felice io sono:
Che qual fui non sono più.

Pen. Ma tu sempre farai quella,
Per cui Morte pria che vinta
Traffe il sommo Autor quaggiù.
Cangio &c.

Come sola rimane
L'infelice Sion non d'altro piena,
Che di Popolo infido, empio, e crudele.
Quasi vedova resa è la Regina
Delle Genti, e geme, benchè Sovrana
Di Provincie, e di Regni,
Serva, e soggetta sotto vil tributo.
Piange l'interi notti, e il mesto pianto,
Qual torrente che innonda, il volto bagna.
Nè vi è chi la consoli
Fra tutti i cari suoi fedeli amici;
Che tutti l'han derisa,
E son fatti di lei crudi nemici!

Graz. Gerosolima smarrita,
Volgi al Cielo i sguardi tuoi:
Le tue colpe piangi, e poi
Spera pace, e libertà. **A 2** Che

Che in vederti alfin pentita
Fia placato il tuo Signore ;
Dal tuo pianto il suo rigore
Disarmato si vedrà.

Gerusalemme &c.

Col. Non ha Gerusalemme

Ove posare il piede ,
Se contro il Ciel peccò . Gloria , e beltade
Perde l' infida , e pianto sol le resta .
Passeggia per sentier fardido , e impuro ,
Nè fugge la caduta ; or dal profondo
Rivolta al suo Signor chiede soccorso
Col cor pentito , e con umil ricorso .

Un guardo amoroso

Pietoso rivolgi

Al barbaro affanno

Tiranno del Cor .

Nel grande periglio

Consiglio Aita

Ti chiede In mercede

Mio fiero dolor .

Un &c.

Graz. Gerusalemme ritorna

A quel che tu lasciasti offeso Nume .

Pen. Prenderò dal tuo lume ,

Grazia superna e bella ,

Quel sentiero , che avviva

La mia speranza di te fatta ancella ;

E piangerò fin tanto ,

Che naufraghi la Colpa entro il mio pianto .

Vorrei , che in me discesa

Fiamma di santo Amore

Strugge

Struggesse il gel del core .

E mi accendesse il fen !

Vorrei , che d' ogni offesa

Spenta la rimembranza

Il mio dolor cangiasse

Aspetto più seren .

Vorrei , &c.

Col. Il duro giogo degli errori miei

Non mi diè mai riposo ; un forte laccio

Formò di loro , e al collo mio l' impose

Quella man che a punir mie voglie inferme

Mi diè in poter d' altrui ; sicchè non spero

Di goder mai più libertate , o impero .

Graz. Gerusalemme ingrata

Ritorna al tuo Signore .

Pen. Non è sì disperata

La piaga del tuo Core .

Col. Cinta di mia catena

Risolversi non sà .

Graz.) Piangi ; la tua catena

Pen.) a 2. Alfin si spezzerà .

Col. E' troppo tardo il pianto ,

E' inutile il dolore ,

Che figlio del timore

Con lui mancando và .

Pen.) Non è mai tardo il pianto ,

Graz.) a 2. Nè inutile il dolore ,

Se espresso dal timore

Amor crescendo và .

Gerusalemme &c.

Fine della Prima Parte .

PAN.

PARTE SECONDA.

Pen. Saggio pensier talor mi sgrida, e chiama
 Dal perduto sentiero a via più certa.
 Là mi rivolgo, e appena
 Muovo il passo primier, che dalla Colpa
 Respinto sono nell' antico errore,
 Nè più lampo vegg' io
 Di luce, e m' avvicino
 Lieto, e senza consiglio alla caduta.

Col. Della Colpa agli affalti
 Resiste il Pentimento allor che impugna
 Della ragion l' impenetrabil scudo.
 Nè mia forza può tanto,
 Che d' un sincero duol s' opponga al pianto.
 Pensa al tuo Dio trafitto,
 E pensa al tuo delitto,
 Che a morte il condannò.
 Condanna il tuo volere
 Che libero ha il potere,
 E libero peccò. *Pensa &c.*

Graz. Non paventar che il mio celeste foco
 Con tue lagrime belle
 L' iride formerà di lieta pace:
 Nè più brama fallace
 Toglier potrà dall' Alma tua costante
 Il caro oggetto, che la rese amante.
 Qual rugiada, che il prato circonda,
 Serena, e gioconda
 In te scenderò.
 E le spine, che or provi pungenti

In

In dolci contenti
 Cangiar ti saprò.

Pen. Nò non bramo contenti, e neppur voglio
 Fuggir le pene onde la Colpa è cinta.
 Te cerco sol, mio Dio, te sol desia
 Questo mio cor, che teme
 Offender te, che sola
 Delizia sei dell' ultima mia speme.
 Deh! per pietà mi dona
 Raggio di dolce amore,
 Che accenda nel mio core
 Fiamma di santo zel.
 Sicchè di te ripiena
 L' Alma non provi pena,
 Ma goda solo in Ciel.

Deh! &c.

Col. Tormento è sempre la memoria mia,
 Ma la memoria istessa
 Della colpa è virtude in chi la fugge,
 Nè ritorna a cader, chi ben ritiene
 Nel suo pensier i superati inciampi.
 Dunque teco farò, ma teco solo,
 Perchè non cessi il duolo,
 Che ti guida a gioire:
 Del tuo Nume al martire
 Rivolgi i tuoi sospiri,
 E le piaghe che miri
 Aperte in lui dal crudo braccio mio,
 Dian merito di pene al tuo desio.
 Col pensier penetra in quelle
 Sacre piaghe, piaghe belle,
 Ov' anch' io m' asconderò.

Tu

Tu con esso il tuo dolore
Pasceraì ; tutto l' orrore
In quel sangue io perderò .

Col &c.

Pen. Oh quanto è ver , che a un Anima pentita
La Colpa , che già fu morte ribelle ,
Si fa nel proprio orror specchio di vita .

Col. Perchè la Colpa allor non è più quella
Di verace dolor resa portento ,
Che della Grazia al vivo lume e grato ,
Se la Colpa si pianse , è Pentimento .

Graz. Felice Colpa , Pentimento amato
Meco volate al Redentore , e resti
Nelle Piaghe di lui la Colpa ascosa .
E l' aperto suo fianco
Al Pentimento sia dolce ricetto ;
Intanto io di splendore
Adornerò quel Legno :
Che farà contra l' infernal furore
All' Uom redento di vittoria il segno .
E voi , che l' alta forza
Udite di mia voce
Tributate di gloria Inni alla Croce .

Coro.

O Croce amica speme
Del mortale , che geme
Fra le catene .

Se il frutto tuo fecondo
Diè libertade al Mondo ,
Tu guida ogni Alma fida
Al sommo Bene .

F I N E .

